

**4,5mld**

**I RICAVI IN DOLLARI DI MCCORMICK**  
L'americana McCormick è la catena più importante al mondo di aziende di spezie con una massiccia e radicata presenza in tutti i continenti

**120mln**

**IL FATTURATO DI D&A E GIOTTI**  
Drogheria&Alimentari e Giotti aggregano un fatturato totale sui 120 milioni. Provengono da due diverse proprietà e sono state comprate da McCormick

**280**

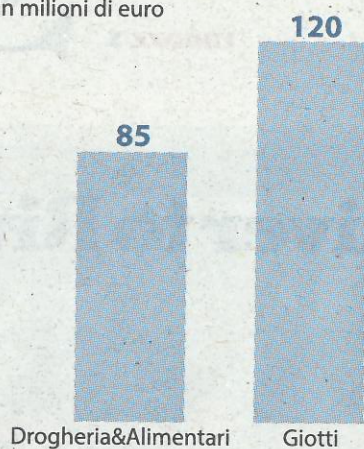
**I DIPENDENTI DELLE DUE PMI**  
Giotti ha circa 160 dipendenti e Drogheria&Alimentari 120. L'occupazione è destinata a salire perché McCormick vuole sviluppare qui un polo europeo

**5**

**IL POOL DI PROFESSIONISTI**  
Soltanto per Kon Group, alle operazioni per la vendita di Giotti a McCormick ha lavorato per mesi un pool di cinque professionisti della finanza

**Gli affari di McCormick nell'agroalimentare toscano**

In milioni di euro



**IN BREVE**

**BRACCIALINI AL LAVORO**

DOPO una settimana di sciopero, tornano stamani al lavoro i dipendenti di Braccialini, la maison che tenta il concordato preventivo. La proposta dell'azienda, che non conteneva un piano di rientro, è stata respinta dall'autorità giudiziaria. In attesa di un vero e proprio piano, i lavoratori hanno deciso il rientro sulla base di un cronoprogramma dell'azienda che include il pagamento delle tredicesime.

# “Così ho venduto Giotti agli Usa”

> Ferragina, capo di Kon Group, spiega come ha convinto gli americani a investire nell'azienda leader negli aromi

MAURIZIO BOLOGNI

**T**RA gli imprenditori, c'è chi li chiama “cacciatori di soldi”. I professionisti della finanza di Kon Group, sede principale in via Masaccio e presente a Milano, aiuta le pmi a finanziarsi e capitalizzarsi con emissione di bond e mini bond, quotazioni in Borsa, operazione di private equity, valorizzazione attraverso cessione di quote. Francesco Ferragina è il presidente di questo advisor fiorentino che ha curato la vendita agli americani di McCormick prima (nel 2015) della mugellana Drogheria&Alimentari, campione nella produzione di spezie, e ora di Giotti, leader negli aromi con sede a Scandicci. Alle famiglie toscane venditrici sono arrivati in totale oltre 200 milioni di euro.

**Ferragina, perché gli americani investono nell'agroalimentare toscano?**

«Perché è sinonimo di qualità e espressione di uno stile di vita invidiato. E in questo ambito Italia e Toscana sono facile preda di coloro che hanno i mezzi, sia finanziari che industriali, per fare crescere i nostri piccoli brand, caratterizzati spesso da prodotti semi artigianali dalle caratteristiche uniche. Ma i marchi italiani sono forti anche in quei segmenti di mercato in cui la cultura, la capacità innovativa e la creatività tipicamente italiana hanno fatto crescere delle realtà industria-



li sconosciute al grande pubblico ma apprezzatissime dagli operatori specializzati. Come Giotti».

**Che futuro ha Giotti?**

«Giotti è una bellissima azienda gestita egregiamente da una famiglia di imprenditori giunta alla sua terza generazione. Gli acquirenti hanno voluto approfondire, durante il processo di analisi, l'innovatività e l'organizzazione che hanno portata l'impresa a

competere alla pari con le grandi multinazionali del settore: e sono rimasti colpiti dalla capacità che ha saputo esprimere tanto da volere il mantenimento dell'attuale management, la famiglia Giotti in primis, e della forza lavoro. In un settore come quello in cui opera la Giotti, le persone e la loro esperienza sono fondamentali: la McCormick lo sa bene ed è per questo che farà



Ferragina. In alto la Giotti

della Giotti uno dei punti di forza del proprio sviluppo strategico».

**C'è da aspettarsi altri colpi? In quali campi?**

«Siamo contattati continuamente da investitori industriali stranieri interessati al Made in Italy. Non soltanto nel settore agro-alimentare ma anche in altri settori: la meccanica, la produzione di macchine, la moda, eccetera. C'è voglia di Italia nel mon-

do. Alcuni ci chiedono solo di poter comprare un pezzo di storia e uno stile di vita per portarlo via, sradicarlo e utilizzarlo per il proprio mercato interno. È il caso di alcuni Paesi in forte crescita economica i cui consumatori chiedono i prodotti italiani. Ma noi non siamo interessati ad assisterli. Molti, invece, apprezzano ciò che una azienda è in grado di raccontare e sono disponibili ad investire per consentire uno sviluppo che si fonda su ciò che esiste qui da noi. Questi investitori ci piacciono. Stiamo studiando altri dossier e presto ci potrebbero essere altre novità».

**Solo americani o anche altri investitori alle porte delle pmi toscane?**

«Non ci sono soltanto americani, naturalmente, anche se sono i più numerosi. Molte sono le aziende europee o asiatiche che ci contattano. Spesso siamo noi a contattare le multinazionali straniere quando riteniamo che ci sia un progetto industriale da svilup-

**“Spesso gli stranieri hanno un'immagine sbagliata dell'Italia: non hanno un focus reale”**

pare intorno ad una nostra pmi. In genere gli investitori stranieri cercano aziende solide e sane, con potenzialità inesprese, innovative, già pronte per una crescita consistente ma fuori da quei circuiti che le multinazionali possono mettere a disposizione. Queste caratteristiche favoriscono l'innesto nella struttura della multinazionale e consentono alla nostra pmi di poter godere delle risorse, finanziarie, distributive, organizzative accelerando lo sviluppo».

**Come “cacciate” e “catturate” l'investitore?**

«Le informazioni sono alla base del nostro lavoro. È per questo motivo che noi dedichiamo molto tempo ad incontrare, sia in Italia che all'estero, gli investitori stranieri, sia industriali che finanziari, anche se non hanno un target preciso. Cerchiamo di comprendere quale è la loro visione del futuro e del mercato e ci scambiamo idee ed esperienze. Spesso hanno una immagine dell'Italia sbagliata: poche informazioni e filtrate da società di consulenza o istituzioni che non hanno un focus sul nostro Paese».

**Quanti professionisti hanno lavorato all'operazione Giotti?**

«Tanti. Solo nella Kon Group è stato messo insieme un gruppo di 5 persone che ha integrato e supportato stabilmente il management di Giotti per tutta la durata dell'operazione. Poi un nutrito gruppo di legali coordinati da un importante studio fiorentino, Laroma Jazzi & Partners».

**ETÀ MEDIA 29 ANNI, IL 40 PER CENTO SONO DONNE**

## Menarini, 250 assunti e la ricerca continua

DUECENTOCINQUANTA nuovi assunti in Italia e 230 nel mondo, nei primi dieci mesi dell'anno. Cresce così l'occupazione all'interno del gruppo farmaceutico Menarini, presente in più di 130 paesi, oltre 16.000 dipendenti e un fatturato che supera i 3,3 miliardi di Euro. L'età media dei neoassunti in Italia è di 29 anni, il 60% sono uomini e il 40% donne. «Si tratta — spiega l'azienda — di profili altamente qualificati, laureati o con diplomi tecnici».

In Italia Menarini è presente con stabilimenti, centri di ricerca e uffici a Firenze, Pisa, Milano, L'Aquila, Pomezia, Bologna e Rapolano Terme (Siena). In totale gli stabilimenti sono 15 e producono oltre 550 milioni di confezioni l'anno. L'azienda continua a ricercare personale qualificato prevalentemente per la sede centrale di Firenze, ma anche per gli altri stabilimenti, centri di ricerca o uffici in Italia. «In questi mesi abbiamo acquisito

uno stabilimento chimico in Lombardia, Lodichem, che stiamo rilanciando, creato in Toscana VaxYnethic, una joint-venture molto sfidante che studia tecnologie innovative per la produzione di vaccini, ampliando filiali e sedi di rappresentanza nel mondo, siglando contratti di ricerca con aziende leader nel mondo. Abbiamo in questo modo accettato una sfida di crescita», hanno spiegato Lucia e Alberto Giovanni Aleotti, presidente e vicepresidente del Gruppo Menarini. «E le nuove assunzioni ne sono una positiva conseguenza».

Il gruppo farmaceutico fiorentino è oggi il primo italiano, 19° in Europa e 39° nel mondo (fonte Ims world review pack). Nei 6 centri di ricerca e sviluppo vengono effettuati studi nelle aree terapeutiche relative a oncologia, dolore-infiammazione, cardio-vascolare, metabolismo.

**PENSIONI  
COSA PORTIAMO  
A CASA**

Dopo la mobilitazione unitaria del 2 aprile e la manifestazione del 19 maggio a Roma si è aperto il tavolo con il governo sulle pensioni. Dopo quattro mesi di confronto, il 28 settembre abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa.

**Per i pensionati**

Niente tasse,  
Più soldi alle 14esime,  
Pensioni rivalutate.

**Per i pensionandi**

Ricongiunzioni gratuite,  
Lavori usuranti,  
Lavoratori precoci,  
APE sociale, APE volontaria.

**NEL CASO DELL'APE AGEVOLATA E DEI LAVORATORI PRECOCI IL NOSTRO GIUDIZIO È LEGATO ALLA DEFINIZIONE DELLE PLATEE INTERESSATE, CHE SARÀ OGGETTO DI UN ULTERIORE CONFRONTO TRA SINDACATI E GOVERNO.**

[spi.cgil.it](http://spi.cgil.it)